

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
42	L'Eco di Bergamo	16/02/2025	<i>Gruppo alpini "Milesi" Oggi c'e' l'assemblea</i>	2
27	L'Eco di Bergamo	16/02/2025	<i>Donazione organi, due giorni di testimonianze e sport</i>	3
23	L'Eco di Bergamo	17/02/2025	<i>Brembilla rieletto capogruppo degli Alpini</i>	4
1+22	L'Eco di Bergamo	17/02/2025	<i>Addio a Dino Perolari Leggenda alpina tra sport e solidarieta'</i>	5
22	L'Eco di Bergamo	17/02/2025	<i>Clusone vince il trofeo Sora Poi Valgoglio e Schilpario</i>	7
1+57	L'Eco di Bergamo	18/02/2025	<i>Fondo Lo Sci club Schilpario "Coppa del Mondo? Un sogno, ma e' dura"</i>	8
23	L'Eco di Bergamo	19/02/2025	<i>Via le sterpaglie, puliti i sentieri Messo a lustrò il Monte Bastia</i>	10
24	L'Eco di Bergamo	20/02/2025	<i>Arte, cultura e solidarieta' Arca lancia le iniziative</i>	11

Gruppo alpini «Milesi» Oggi c'è l'assemblea

Calolziocorte

Per oggi alle 9,30 è fissata a Calolziocorte, all'oratorio della parrocchia del Pascolo, l'assemblea annuale del gruppo alpini «Pippo Milesi», che fa parte della sezione di Bergamo. Come da tradizione, verrà conferita nell'occasione la «Targa della solidarietà alpina» a una persona che si è distinta per azioni legate ai valori alpini della solidarietà. Nell'assemblea verranno anche illustra-

te le iniziative dell'anno scorso e quelle in programma per quest'anno con la relazione del capogruppo Claudio Prati e l'approvazione del Bilancio. Il programma proseguirà poi con la Messa in parrocchiale. Alle 13 il pranzo sociale all'oratorio di San Michele (Foppenico), con un momento particolare di festa dedicato ai 90enni alpini. Durante il pranzo ci sarà anche la consegna della donazione alla Lega italiana contro i tumori.
R. A.



Donazione organi, due giorni di testimonianze e sport

Lallio

«Weekendono» sabato 22 e domenica 23: incontri e tornei con la Nazionale trapiantati di pallavolo

Un evento sportivo per lanciare un grande messaggio di speranza e solidarietà: sabato 22 e domenica 23 febbraio, a Lallio, si terrà «Weekendono», un'iniziativa che vedrà protagonista la Nazionale trapiantati e dializzati di pallavolo e che avrà come obiettivo quello di sensibilizzare il pubblico sull'importanza della donazione di organi, tessuti e cellule.

Il programma si divide in due momenti significativi. Il primo appuntamento è previsto per sabato 22 febbraio

alle 16 all'interno dell'auditorium di via Locatelli 9 a Lallio, dove la Nazionale incontrerà le amministrazioni comunali di Lallio e Treviolo e anche la cittadinanza, condividendo con i presenti storie e vicende, tutte molto commoventi, inerenti la donazione degli organi.

Sarà un'occasione per discutere il valore della donazione e ascoltare le testimonianze di atleti che, grazie a un trapianto, hanno potuto riprendere la loro attività sportiva.

La sera, per gli interessati, ci sarà una cena organizzata in collaborazione con gli Alpini di Treviolo.

Domenica 23 febbraio alle 9.30, invece, si terrà il momento sportivo vero e pro-

prio: un triangolare di pallavolo che vedrà sfidarsi la Nazionale insieme alla Volley Lallio 1996 e alla Volley Treviolo. La competizione si svolgerà nella palestra della scuola secondaria di Lallio, in via XXIV Maggio, 4.

Un'opportunità per tutti gli appassionati di sport di vedere in azione atleti che incarnano un messaggio di speranza e rinascita.

Al termine prenderà vita un pranzo della comunità durante il quale sarà possibile interagire con gli atleti che si sono esibiti, condividendo con loro momenti di grande solidarietà. L'evento è inserito nel Piano per il diritto allo studio del Comune di Lallio ed è frutto della collaborazione tra l'amministrazione co-

mune di Lallio, Aido Lallio e Treviolo, Avis Lallio, Volley Lallio 1996 e l'Oratorio Santo Stefano.

«Si tratta di un evento a cui tenevamo molto e che siamo finalmente riusciti a organizzare – spiega il presidente di Aido Lallio, Gianpietro Zanoli – abbiamo coinvolto molte autorità e istituzioni, così come anche i giovani: sabato pomeriggio, infatti, saranno presenti anche i ragazzi delle scuole medie». «Sarà un bel modo per mandare un messaggio collettivo – aggiunge il presidente dell'Aido Lallio –, l'obiettivo infatti è quello di coinvolgere la cittadinanza e spiegare quanto importante sia la donazione, che spesso può salvare vite umane».

Diego Defendini



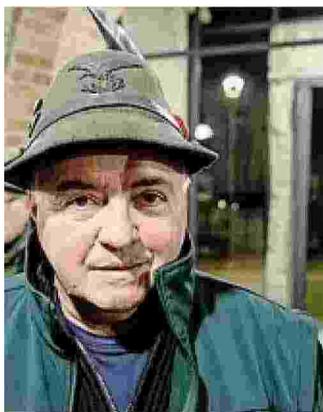
Brembilla rieletto capogruppo degli Alpini

Carvico

È il quarto mandato per il 61enne, pensionato. Pronto il calendario delle attività per l'anno in corso

Per la quarta volta Gianmario Brembilla, pensionato di 61 anni, è stato eletto capogruppo Ana di Carvico con 69 voti su 74 votanti.

«Visto che c'era ancora un pezzo del monumento all'Alpino da sistemare, ci siamo messi all'opera - spiega -. I lavori in-



Gianmario Brembilla

teresseranno la parte centrale della scalinata che va verso la chiesa Santa Maria, che ci è stata affidata in gestione». Il gruppo organizza poi tutti i mesi un campo scuola per ragazzi e ragazze, per far conoscere i valori alpini, a cui partecipano in media tra i 60 e i 70 ragazzi. Tra le attività in calendario, domenica 9 marzo esercitazioni di Protezione civile in sede al parco Serraglio, quindi altro campo scuola domenica 13 aprile con visita guidata al comando truppe alpine di Bolzano, al Museo nazionale delle truppe alpine di Trento il 24 e 25 maggio, e dal 29 giugno al 6 luglio in Val Veny (Aosta) alla scuola militare Alpina caserma «Fior di Roccia».

A. M.

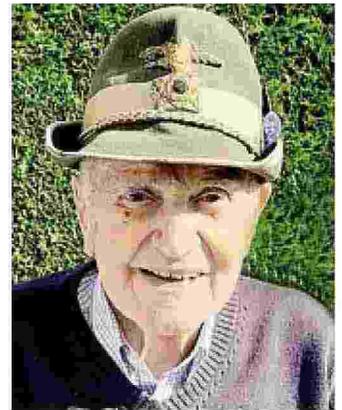


Semonte Addio a Dino Perolari Leggenda alpina tra sport e solidarietà

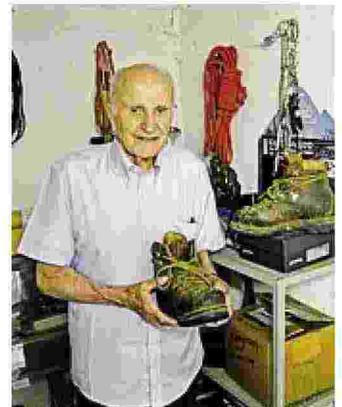
L. ARNOLDI E F. FERRARI A PAGINA 22



I due amici Dino Perolari, a destra, e Walter Bonatti in uno scatto d'archivio



Dino Perolari



Con gli scarponi di Bonatti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Addio Dino, tutto scalate e solidarietà leggenda alpina con lo sport nel cuore

Il lutto. È morto a 92 anni Perolari, di Semonte: ha fatto la storia della sezione Ana di Bergamo e dell'alpinismo Valoti: un grande uomo. Sonzogni: con lui se ne va mezzo secolo di vita associativa. L'amicizia fraterna con Bonatti

LAURA ARNOLDI

FRANCESCO FERRARI

Chi ha conosciuto Dino Perolari non esita a definirlo «una leggenda». Se n'è andato un uomo che ha fatto la storia della sezione Ana di Bergamo e la storia dell'alpinismo. Perolari è deceduto nella giornata di sabato, all'età di 92 anni, all'ospice di Vertova, dove si trovava a seguito del progressivo peggioramento delle sue condizioni di salute.

Pur essendo diventato un personaggio conosciuto anche molto lontano per il suo impegno nella pratica sportiva alpina e nell'alpinismo, Dino è sempre rimasto legato alla sua Semonte, la frazione divisa a metà tra i Comuni di Vertova e Fiorano al Serio, in Media Val Seriana.

Che fosse un predestinato, lo fa capire un incontro vissuto da giovanissimo, all'età di undici anni: «Nel periodo dall'ottobre 1943 ai primi di luglio del 1945 ho avuto la fortuna di conoscere un ragazzo sfollato di Monza, "tale" Walter Bonatti, ospitato a Semonte da sua zia Caterina - scrive lo stesso Perolari nell'autobiografia scritta di suo pugno, rimasta privata -. La nostra amicizia è durata per tutta la vita: per me Walter è stato come un fratello». Proprio il legame forte con Perolari portò Bonatti a iscriversi nel gruppo Alpini di Semonte. La passione per la montagna, all'epoca, era fatta di lunghi viaggi in bici per raggiungere l'attacco dei sentieri prima ancora di iniziare a camminare. Dopo il servizio militare con gli Alpini, Perolari mette nel suo curriculum alpinistico la salita del 1960 alla parete nord-est del Pizzo Badile, con Carlo Nembrini e, nello stesso anno con lo stesso compagno, l'apertura di una nuova via sul gruppo dell'Alben.

Dopo aver allenato per di-

versi anni i giovani della società Recastello di Gazzaniga, sia nella corsa in montagna sia in quella su strada, nel 1972 inizia a dedicarsi al mondo dello sport degli Alpini, al quale dedicherà a lungo il suo impegno.

«È stato per tantissimi anni responsabile sportivo della sezione Alpini di Bergamo, ma anche dell'associazione nazionale - ricorda Davide Cattaneo, coordinatore dei gruppi Alpini della zona 14, anch'egli attivo nel coordinamento dello sport per le Penne nere orobiche -. Si occupava di organizzare le principali competizioni a livello nazionale, ma anche di reclutare gli Alpini bergamaschi che avevano concluso il loro servizio militare, in particolare quelli che erano stati nei centri sportivi alpini, e di prepararli a partecipare ai campionati sportivi». Un impegno che ha portato frutti: «Per quasi quarant'anni consecutivi la sezione di Bergamo ha vinto il trofeo Scaramuzza, che riunisce i risultati dei principali campionati».

Nell'ottobre scorso, in occasione dei campionati nazionali di corsa in montagna disputati a Soverè, l'Ana aveva tributato a Perolari con un riconoscimento proprio per questo suo lungo impegno. Una passione che ha sempre portato avanti accanto al lavoro da imprenditore, nell'azienda «Meb», che si occupa di costruzione di impianti di risalita. «Dino è stato una delle istituzioni è più autorevoli nel mondo sportivo degli Alpini - lo ricorda Paolo Valoti, per tanti anni presidente del Cai Bergamo, oltre che membro del Consiglio sezionale del Cai -. Se ne va un grande uomo, un amico leale, un uomo di cordata, che aveva una grande capacità di unire le persone, conciliando i valori degli Alpini, della montagna e della solidarietà».

A tale proposito Valoti cita il ruolo importante che ebbe nel-

l'organizzazione dell'incontro organizzato dal Cai con Walter Bonatti, nel 2011 al Palamonti: «Si trattò di una giornata di riconciliazione tra Bonatti e il mondo del Cai e Dino ebbe un ruolo decisivo, grazie alla sua amicizia mai interrotta con Bonatti».

«Con Dino che è andato avanti ci lasciano cinquant'anni di storia di vita associativa - lo ricorda con commozione Giorgio Sonzogni, presidente degli Alpini di Bergamo -. Ho avuto modo di lavorare gomito a gomito con lui dal 1994 fino a quando è rimasto in attività: gli dobbiamo un eterno grazie per quanto ha fatto per la nostra associazione, in particolare per la capacità di coinvolgere nelle competizioni sportive Alpini di ogni età, con i quali ha raccolto risultati straordinari». Da qui una promessa: «La filosofia della nostra associazione è basata sul non dimenticare: non dimenticheremo lui, come quelli che hanno contribuito al nostro vivere di oggi».

■ Con lui per quasi 40 anni consecutivi i bergamaschi hanno vinto il trofeo Scaramuzza

■ Era capace di coinvolgere nelle competizioni sportive Alpini di ogni età»

LA 64ª EDIZIONE A SCHILPARIO

Clusone vince il trofeo Sora Poi Valgoglio e Schilpario

Il cielo sereno, l'abbondanza di neve e i paesaggi mozzafiato di Schilpario hanno fatto da cornice perfetta alla 64ª edizione del trofeo Gennaro Sora, un appuntamento che è diventato ormai un classico per le Penne nere orobiche.

Tanti gli Alpini che ieri mattina si sono ritrovati nel paese scalvino, chi per gareggiare nella staffetta che prevede tradizionalmente tre frazioni con gli sci ai piedi (salita, pianura e discesa), chi semplicemente per assistere allo spettacolo. Il motto alpino «Per non dimenticare», sempre ricordato dal presidente dell'Ana Bergamo Giorgio Sonzogni, ha assunto ieri un sapore ancor più speciale, nel ricordo commosso di Dino

Perolari, scomparso il giorno precedente, figura di riferimento per tanti decenni sia a livello bergamasco sia a livello nazionale nell'organizzazione.

«Una giornata splendida», commenta a caldo Sonzogni, presente insieme al suo vice Gianpietro Vavassori. A sfidarsi sulle tre frazioni sono stati i terzetti di 27 squadre, provenienti per lo più dalla zona dell'alta Val Seriana. Il titolo è andato alla squadra «Clusone A», che ha schierato Matteo Visini per il fondo, Giovanni Zamboni per la salita (protagonista di un recupero importante, che l'ha portato in prima posizione) ed Enrico Giudici per la discesa. Il tempo complessivo dei tre frazionisti è stato di 34 minuti e 10 secondi.

Dietro di loro di 1 minuto e 23 secondi «Valgoglio A» (rappresentato da Renato Pasini, Ric-

cardo Donati e Luca Morstabili). A completare il podio i padroni di casa di Schilpario, con Emil Lussana, Nicolas Bellinghieri e Nicola Grassi.

Presenti, anche quest'anno, le nuove generazioni della famiglia Sora, testimoni del ricordo del capitano nativo di Foresto Sparso e deceduto nel giugno del 1949, all'età di 57 anni, poco dopo aver lasciato la divisa con il grado di colonnello. Dall'anno successivo le Penne nere orobiche lo ricordano con l'organizzazione questo trofeo, sempre molto sentito in Val Seriana, che si è svolto nella maggior parte delle edizioni agli Spiazzi di Gromo, ma talvolta anche altrove. «Siamo molto soddisfatti di averlo portato quest'anno a Schilpario – commenta Giovanni Stablini, che guida il comitato organizzatore –. Il nostro desiderio è di andare

di anno in anno in tutte le stazioni sciistiche della zona. Nonostante a Schilpario non ci sia un impianto di risalita grande, ma solo uno skilift, siamo riusciti a garantire una discesa da slalom gigante. Per la parte del fondo abbiamo utilizzato la pista degli Abeti, dove pochi giorni fa sono stati disputati i campionati mondiali junior e under 23 di fondo».

Alla sfilata e alle premiazioni, nel pomeriggio nella piazza centrale del paese, sono intervenuti anche il sindaco di Schilpario Claudio Agoni e Gianni Grassi, capogruppo delle Penne nere di Schilpario. Lì il grazie degli organizzatori si è esteso, oltre che al gruppo Alpini locale, anche allo Sci club, che ha collaborato all'organizzazione.

F. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La premiazione dei vincitori con le tre squadre sul podio



Fondo Lo Sci club Schilpario «Coppa del Mondo? Un sogno, ma è dura»

Dopo aver ospitato i Mondiali giovanili si guarda avanti. Giudici: «Sarebbe un peccato perdere la spinta data dall'evento».

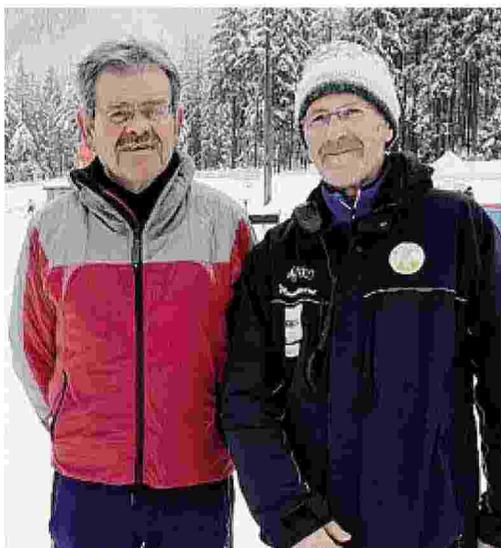
DE NICOLA A PAGINA 57



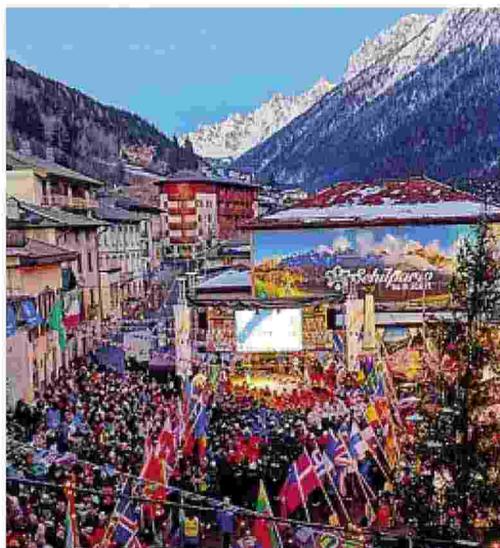
L'inaugurazione dei Mondiali



I volontari che hanno consentito il successo dei Mondiali Juniores e Under 23 disputati dal 2 al 9 febbraio



Ilario Morandi e Andrea Giudici dello Sc Schilpario



L'inaugurazione in piazza Cardinale Maj a Schilpario



«La Coppa del Mondo? È un sogno»

Sci nordico. Giudici, presidente dello Sc Schilpario: «Sarebbe un peccato perdere la spinta dei Mondiali giovanili. Però non nascondo che ci sarebbero problemi strutturali e logistici. Ci accontenteremmo di Tricolori e Fesa Cup»

MAURO DE NICOLA

«La Coppa del Mondo? Durissima, ma sarebbe bello. Però non subito, lasciateci riflettere almeno un anno». A una settimana dalla chiusura dei «Jwsc Bergamo-Schilpario 2025», i Campionati del mondo Juniores e U23 di fondo che hanno infiammato la Valle di Scalve, ha le idee chiare Andrea Giudici, presidente dello Sc Schilpario, sul futuro della Pista Abeti e della sua società che ha egregiamente svolto il ruolo di capofila tra gli Sci club bergamaschi del fondo, encomiabili nell'aver contribuito sinergicamente all'organizzazione della kermesse iridata, un vero unicum come definito dal presidente Fisi Flavio Roda.

«Sarebbe un peccato perdere la spinta e la carica che questi Mondiali ci hanno dato - spiega Giudici -, ma abbiamo bisogno di riflettere e lasciar sedimentare le cose: è stata una corsa iniziata due anni fa e ora, pur non dormendo sugli allori - già la scorsa domenica abbiamo organizzato il Trofeo Sora dedicato agli alpini, mentre la prossima c'è in programma la nostra gara del circuito provinciale Fisi -, sentiamo l'esigenza di fermarci un momento a recuperare energie e a riflettere sul futuro. Senza poi perdere di vista che comunque abbiamo il nostro vivaio da far crescere. Si tratta di una cinquantina tra atleti agonisti e bambini iscritti ai corsi base: non li abbiamo certo abbandonati per i Mondiali, ma adesso meritano di tornare al centro assoluto della nostra attenzione, anche se sono convinto che per

loro poter vedere da vicino e toccare con mano i più forti giovani di tutto il mondo è stata un'esperienza che credo li accompagnerà per lungo tempo».

Ma tutta Schilpario ha vissuto momenti indimenticabili: «Sì, tutto il paese ha avuto modo di vivere un'esperienza davvero esaltante sotto ogni punto di vista: la gente in versione "mundial", le strade addobbate a festa e piene di ragazzi che parlavano tutte le lingue del mondo, devo dire che, una volta calato il sipario, un po' di magone l'abbiamo avuto». Un grazie ai volontari è doveroso: «Centocinquanta volontari che ci hanno dato una mano ovunque: le giaccheroesse sulla neve saltavano alla grande e rappresentavano un vero punto di riferimento. Persone che erano in pista già dalle cinque e mezzo del mattino e non mollavano fino a sera, e tutto questo per una settimana intera: senza di loro non ce l'avremmo mai fatta e la cosa bella è che accanto ai tanti della valle, quasi uno a famiglia perché qui mangiamo pane e sci, una buona parte veniva anche da fuori, come gli universitari che grazie alle tante lingue parlate ci hanno davvero avvicinato al mondo. E poi il Comitato organizzatore con il suo presidente Carmelo Ghilardi che, con quelli della Fisi Alpi Centrali Franco Zecchini e di Fisi Bergamo Fausto Denti, sono stati i primi che hanno formulato il sogno e che ci hanno creduto riuscendo a concretizzarlo con l'aiuto di Flavio Roda, numero uno della Federazione nazionale

e numero due di quella internazionale». E anche la politica, le istituzioni e gli sponsor hanno dato una grand mano: «Indubbiamente il sostegno di Regione Lombardia, delle istituzioni locali, così come quello delle aziende che da tutta la provincia hanno creduto in noi e nel nostro progetto, e della nostra amministrazione comunale è stato fondamentale. A tutti va il mio più sentito grazie. Non me la sento di fare nomi, ma Ilario Morandi e Alessandro Romelli, quelli sì, li voglio ringraziare personalmente. Ilario è il nostro segretario: ha lavorato giorno e notte per due anni per questo evento e non ha ancora finito. Alessandro, nativo di Vilminore ma ora a Roma, ha di fatto "abbandonato" la famiglia negli ultimi tre mesi in cui era fisso qui».

Giudici torna poi a gettare poi uno sguardo al futuro: «La Coppa del Mondo è il prossimo sogno, anche se Schilpario ha limiti strutturali e logistici. Però mai dire mai, come abbiamo appena imparato. Comunque "ci accontenteremmo" dei Campionati italiani assoluti e di una tappa di Coppa Europa (Fesa Cup, ndr). Intanto gare locali, allenamenti e tanti turisti che potranno vantarsi di sciare su una pista mondiale. Tutti ci hanno chiesto come abbiamo fatto, noi così piccoli, a fare così bene una cosa tanto grande. Ecco, credo che la vera eredità di questa splendida avventura sia la consapevolezza di saper pensare e agire in grande ma soprattutto alla grande!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCANZOROSCIATE PROTEZIONE CIVILE E GRUPPO ALPINI

Via le sterpaglie, puliti i sentieri Messo a lustro il Monte Bastia

ringraziamenti arrivano da tutta la comunità di Scanzorosciate, dalle tante persone che sono solite salire sul Monte Bastia per una passeggiata in collina, tra i boschi. E un grazie sentito arriva an-

che dall'amministrazione comunale di Scanzorosciate che ritrova sempre pulito e ben tenuto uno dei suoi percorsi più gettonati della maglia sentieristica.

È di qualche giorno l'ennesimo intervento di pulizia e sistemazione del territorio, da

parte del Gruppo comunale di Protezione civile e del locale Gruppo alpini: destinazione, la cima del Monte Bastia (Monte delle Tre Croci), il punto panoramico di Scanzorosciate, dove si trova la tanto amata chiesetta degli alpini, dedicata alla Ma-

donna Regina della Pace, che ricorda i caduti in guerra. Mediante un cippatore si è provveduto all'eliminazione di rami e sterpaglie sia sui sentieri che salgono alla cima sia nell'area ristoro del rifugio alpino.

Un bel lavoro di squadra, nel solco di una proficua collaborazione costruita nel tempo, per restituire decoro e bellezza ad un'area in quota che rientra nel Plis Monte Bastia e del Roccolo in condivisione con Villa di Serio, molto frequentato dagli escursionisti e dai camminatori della domenica.

T. Pia.



La chiesetta degli alpini sulla cima del monte Bastia



Arte, cultura e solidarietà Arca lancia le iniziative

Gorle

Arte, cultura, musica e solidarietà, un mix vincente per l'associazione Arca (Associazione ricreativa, culturale e assistenziale), fra le più attive e dinamiche dell'associazionismo gorlese, presente sul territorio dal 2001. Il gruppo diretto da Mariateresa Marzani ha stilato il programma 2025, che seguirà varie direttrici. Innanzitutto, il trasporto di anziani e disabili nelle strutture ospedaliere e mediche per visite, esami e terapie: in tal senso è stata recentemente rinnovata la convenzione con il Comune per la concessione gratuita di alcuni locali al Centro sociale per le attività di segreteria, nonché di un box in via Piave per l'automezzo di servizio. Altre iniziative in programma: festa di Carnevale; festa della donna; mostra del pittore Ernesto Coter nella sala Manzù della Provincia di Bergamo, dal 18 aprile al 12 maggio; concerto alla Villa dei Tasso, alla Celadina; festa della solidarietà in collaborazione con Avis e Aido (10 giorni, a fine luglio); bicicletata d'estate; visite guidate sul territorio bergamasco; mostra degli artisti gorlesi, sempre in sala Manzù, dal 19 settembre al 5 ottobre. «Il trasporto procede in modo attivo – spiega Marzani –. Con il sostegno di Avis e Aido e del Gruppo alpini, stiamo riservando una somma su un conto dedicato per acquistare un nuovo automezzo in sostituzione di quello attuale, datato».

T.P.

